



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460.
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Resteremo bipoloidi?

Ripetiamo da "L'Europeo" dell'8 febbraio alcuni passi di una inchiesta sul problema dell'opzione.

La procedura è questa: si presenta una domanda in carta libera sulla quale si scrive che il tal dei tali il 10 giugno del 1940 era domiciliato nel Comune di..... ceduto alla Jugoslavia in forza del trattato di pace; che il 15 settembre 1947, data della ratifica del trattato, aveva la cittadinanza italiana, che la sua lingua d'uso è l'italiana. Alla domanda bisogna unire il certificato di nascita, il certificato di domicilio al 10 giugno del 1940, il certificato di cittadinanza italiana al 15 settembre 1947 e il certificato della lingua d'uso.

Gli ultimi due documenti possono essere rilasciati dalle autorità italiane ma i primi due solo dall'ufficio anagrafico del Comune di origine.

I documenti originali non sono surrogati da atti notori jugoslavi e gli atti notori italiani non sono considerati validi.

Costoro (i profughi della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia) se non avranno ottenuto entro il 15 settembre 1948 (termine fissato dal trattato di pace per le opzioni) i documenti jugoslavi prescritti dalle autorità jugoslave, perderanno il diritto di essere riconosciuti cittadini italiani dalla Jugoslavia. Se il governo di Tito li chiamasse alle armi dovrebbero rispondere al bando di mobilitazione. Ma poiché il governo italiano riconosce la loro cittadinanza italiana e concede a tutti loro i diritti politici e civili, essi parteciperebbero di una doppia cittadinanza. Sarebbero bipoloidi, condizione rischiosa. Lì si potrebbe allora considerare apolidi per la mutua elisione delle due cittadinanze e distribuire altri 250.000 passaporti Nansen. Dicono i profughi più amareggiati che questa sarebbe una soluzione disperata ma buona; non si vede però soluzione a un altro caso di conflitto tra la legge italiana e quella jugoslava. Dice la jugoslava, attenendosi ai termini del trattato di pace, che la moglie può optare diversamente dal marito; e l'Italia ha firmato. Ma tra una moglie jugoslava, per esempio, e un marito italiano, la legge jugoslava consente la pronuncia del divorzio; la italiana lo nega. La nostra, anzi, dice che la moglie segue la condizione del marito, assumendone nome, cittadinanza, eccetera. Il nostro codice civile dunque è stato violato dal trattato di pace.

A parte i casi-limite giuridici, qualche nota di carattere pratico. I 250.000 profughi giuliani, istriani e dalmati sono dispersi in tutta Italia dall'Alto Adige alla Sicilia. Ciascuno dei 250.000 è tenuto a presentarsi personalmente, munito di documenti di identità, a uno dei due soli consolati jugoslavi esistenti in Italia, a Milano od a Roma, con dispendio di tempo e di denaro. Ciò ammesso, in ogni modo, il caso grave è quello delle molte centinaia di condannati in conumacia dai tribunali popolari jugoslavi come nemici del popolo. Non si parla di criminali di guerra, solo di ne-

mici del popolo; e per esser tali basta aver sottoscritto come cittadini italiani, durante il periodo della sovranità italiana sulla Venezia Giulia e la Dalmazia, ai Buoni del Tesoro dello Stato italiano, ciò che è stato il pretesto, per i tribunali jugoslavi, a confiscare beni e proprietà di possidenti e commercianti. Non è difficile pensare che i consolati jugoslavi respingeranno le domande di opzione di centinaia e di migliaia di nemici del popolo.

Leggete in IV pag. i chiarimenti e le informazioni che il M.I.R. per il momento può dare su questo problema.

Per entrare nel T.L.T.

Col 1 marzo vengono modificate le disposizioni in vigore per l'accesso nel territorio di Trieste. Non sarà più sufficiente, per i non residenti a Trieste, l'esibizione della carta d'identità rilasciata dal G. M. A.

Per entrare nella zona anglo-americana i cittadini italiani dovranno rivolgersi alle rispettive questure che, inteso l'ufficio permessi di Trieste, rilasceranno il permesso d'entrata.

Nei casi urgenti le Questure potranno richiedere all'ufficio permessi di Trieste il lasciapassare anche telegraficamente, e al Commissariato di P. S. di Monfalcone anche telefonicamente.

Come si vive in Istria Il mondo finisce al Quieto per la fame degli oppressi

Partono iniezioni di mezzo chilo di vita dalla "anemica", Italia alla "grassa", Jugoslavia

(nostra corrispondenza speciale)

Parlare di Pola, è come parlare di una infinità di miserie e di delusioni per quanti in essa vi sono rimasti con la fallace speranza di un migliore avvenire.

Diamo infatti un breve sguardo d'insieme alla vita della città; la situazione economico-industriale si fa sempre più preoccupante.

A parte la disastrosa condizione in cui sono venuti a trovarsi i pochi cittadini con la morte di ogni attività commerciale, anche le industrie locali stanno agonizzando. Particolarmente la Fabbrica Cementi, a suo tempo così fiorente, risente della barriera instaurata dal nuovo regime jugoslavo che non consente alle imprese italiane l'assorbimento della sua produzione. Recentemente il governo jugoslavo ha dovuto intervenire con una sovvenzione di 120 milioni di dinari per far sì che lo stabilimento potesse continuare la sua attività. Ma ognuno comprende come con questo sistema di vita, del tutto fittizio e transitorio, una azienda poco

potrà continuare, a meno che lo stato jugoslavo non sia tanto spendereccio da mantenere con milioni e milioni la vita passiva delle sue industrie.

Anche lo Scoglio Olivi per mesi e mesi è rimasto inattivo; il malcontento fra gli operai, era vivissimo giacché lo spettro della disoccupazione, specie in quello che si credeva il paradiso del lavoro e della giustizia, non fa piacere a nessuno. Anche qui è intervenuto il Governo jugoslavo, e precisamente il Ministero della Marina, disponendo che il piroscalo mercantile «Ljubljana», bisognoso di alcune riparazioni alle sovrastrutture, venisse assegnato per questo lavoro di riattamento, al Cantiere Navale Scoglio Olivi. La nave si trova già in porto. Esaurito questo impegno, con che cosa si continuerà ad alimentare il cantiere?

Vediamo poi la situazione alimentare; il quadro che si presenta al visitatore da questo punto di vista è veramente desolante; file su file anche per i più piccoli acquisti, questo mentre quasi tutti i paesi si

stanno avviando, se non proprio verso la completa normalità negli scambi commerciali, almeno verso una situazione migliore di vita.

Di prodotti alimentari, non si vedono che verze, patate e fagioli; condimenti nessuno. I pochi rimasti si appoggiano a tutte le loro conoscenze venute in Italia per chiedere l'invio di generi alimentari. E molti, per compassione verso questi disperati, cercano di accontentarli; l'amministrazione jugoslava non consente che l'invio di pacchi da mezzo chilo dall'Italia, involucro compreso. Mandano loro un po' di tutto; specialmente grassi sino a tanto che il freddo lo permette; ma anche cipolla, tela, sapone, lamette da barba, e persino qualche limone.

Con il solito sistema in uso nei regimi comunisti, quando qualcosa non va, si deve sempre trovare un responsabile al quale girare tutta la colpa. Per quanto riguarda l'alimentazione, visto il senso di vera disperazione che oramai serpeggiava nella popolazione (si sa che alle donne non si può tap-

pare la bocca, specie quando sono costrette a stare ore su ore in fila), le autorità jugoslave hanno disposto l'arresto del Capo del Dipartimento Approvvigionamento e Rifornimenti Stell sotto l'imputazione di aver lasciato marcire un quantitativo di patate. Ma si sa che anche il pomposo processo che se ne farà non servirà a migliorare le condizioni alimentari della città. E questo è quanto i cittadini richiedono.

Esuli
darete la miglior prova di solidarietà al giornale
ABBONANDOVVI

D'altro canto la chiusura dei confini, impedisce a questi disgraziati di recarsi pur anco a Trieste per procurarsi i generi di cui hanno bisogno. Il mondo per questi disillusi di istriani finisce al Quieto, ed è un mondo di miserie, di abbattimenti e di sconforto.

Il reporter

Luci ed ombre sul Centro profughi di Brescia

DENUNCIATI GLI ABUSI DI UN FUNZIONARIO Privati gli esuli dei servizi essenziali

Odioso ricatto della Post-Bellica che richiede un immediato accertamento delle responsabilità

Brescia, febbraio

Domenica 1 febbraio gli esuli Istriani, fiumani e dalmati del Centro Raccolta di Brescia sono stati visitati dal Vesovo di Parenzo e Pola mons. Radossi che ha loro portato la sua alta parola di conforto e la sua paterna benedizione.

Mons. Radossi ha voluto rendersi conto minutamente delle condizioni in cui sono costretti a vivere, non certo per colpa loro, gli esuli, che, nel campo di Brescia sono oltre cinquecento, alloggiati alla meglio in stanze e cameroni di quella che fu una vecchia caserma. Dalla loro viva voce il vescovo ha potuto farsi un esatto quadro della situazione che in realtà è punto roseo e rassomiglia assai da vicino a quella di altri centri, purtroppo malfamati, sparsi qua e là nella penisola.

Se il motto della nostra gente è stato sempre quello di soffrire in silenzio, ciò non giustifica però un assenteismo ed una indifferenza così palesi da parte del governo e delle autorità locali preposte all'assistenza, che, invece di far il possibile per lenire i dolori dei loro più infelici fratelli, si comportano come se ne fossero gli aguzzini.

A voler raccontare per filo e per segno tutti i disagi, le privazioni, le delusioni ed i dolori degli esuli del Centro di Brescia, sarebbero necessarie molte colonne e forse non si direbbe tutto lo stesso; ma, in

definitiva, non si farebbero che ripetere le interminabili dolenti note che "L'Arena", ha già pubblicato a proposito di situazioni consimili.

Alla lunga teoria delle disgrazie comuni, c'è però, nel nostro caso, da fare un'aggiunta, ed è questa: che dal giorno in cui il locale Comitato per la Venezia Giulia e Zara scoppiò e denunciò certi deplorabili abusi di un funzionario della post-bellica, addetto alla direzione del Centro Raccolta, la situa-

Anche nel Goriziano ha avuto inizio la campagna elettorale. A Gorizia, domenica 8 febbraio ha avuto luogo al Teatro Verdi il primo comizio per la costituzione del Fronte popolare democratico, vale a dire socialcomunista che, come bene ha detto De Gasperi, usa i "gas fumogeni" per camuffarsi sotto false etichette. Dei circa 400 intervenuti, la maggior parte era costituita da sloveni. Dopo i discorsi dei vari oratori, tra i quali il comunista on. Pellegrini e il gen. Piacentini per il P.S.I., avvenuti fra continui richiami alla Venezia Giulia tradita, si sono svolti dei contraddittori cui partecipò pure, con molta efficacia, qualche esule polese il quale ha ricordato che i tricolori che oggi mimetizzano il partito Comunista venivano sempre, fino a poco tempo fa insulati da

PRODROMI ELETTORALI

molti di coloro che ora stavano seduti in teatro.

E' stato poi ricordato il contegno antinazionale seguito dal Partito Comunista nei confronti della mutilazione dell'Istria e come esso Partito avesse definito gli esuli fascisti e reazionari solo perché, da italiani, non hanno voluto riconoscere l'usurpazione della loro terra da parte del panslavismo, di cui il Partito Comunista s'era assunto la strenua difesa. L'on. Pellegrini ha cercato di rispondere ma gli sono stati ricordati gli articoli scritti a più riprese da "L'Unità", specie quelli del famoso Giglio.

de vengano una buona volta individuate le singole responsabilità, che non sono lievi, specialmente per quanto riguarda la direzione dell'Ufficio Provinciale Ass. Post-bellica, e si giunga conseguentemente ad un radicale miglioramento delle condizioni degli esuli. In particolare si invocano delle provvidenze sanitarie, considerando l'alta percentuale di malati, tra cui molti bambini, infetti e minacciati da morbi che non perdonano.

Anche a Monfalcone s'è svolto domenica 15 febbraio un comizio promosso dalla sezione locale del Movimento Sociale Italiano. Davanti a scarso pubblico hanno parlato il prof. Perini-Bembò e il prof. Nino de Totto, rivolgendosi in modo particolare agli esuli, pochissimi dei quali erano presenti. Anche qui qualche esule ha preso la parola per osservare che troppi oggi promettono case, lavoro e assistenza agli esuli solo perché si avvicina la prospettiva di assicurarsi un posticino a Montecitorio. Ma gli esuli, prima di cedere a queste blandizie e promesse, avranno ancora campo di riflettere per far confluire i loro suffragi verso quei Partiti che per programmi politici, sociali ed economici diano affidamento di comprensione e risoluzione delle esigenze degli esuli.

Per ultimo un rilievo di non certo dubbia importanza: a Faseno ed a Bogliaco sul Garda, in provincia di Brescia, dove ci sono altri due centri raccolta, amministrati e diretti da esuli, quantunque sempre alle dipendenze della post-bellica, la situazione è di gran lunga migliore sotto tutti i punti di vista. Questo perché? Evidentemente perché ci sono esuli che curano gli interessi di altri esuli e che appunto per questo sanno immedesimarsi in quelli che sono i loro bisogni, le loro esigenze, ed i loro giusti diritti. Non si potrebbe tentare anche a Brescia ed altrove questo piccolo esperimento di autogoverno? Invece che far venire dalle varie parti d'Italia funzionari ministeriali e pagarli con stipendi oltremodo lauti?

Arruolamenti nella polizia

Son aperti gli arruolamenti ordinari nel ruolo effettivo nel corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Età dai 20 ai 28 anni, e evata a 33 anni per gli ex combattenti, ex carabinieri, per provenienti dai soppressi corpi di polizia e per ex guardie di finanza e agenti di custodia carcerarie. Altro arruolamento straordinario è indetto per guardie scelte e guardie di P. S. aggiunte in servizio temporaneo. Gli aspiranti devono aver prestato servizio militare e non oltrepasati i 30 anni di età. Tutte le altre necessarie informazioni si possono ottenere presso i comandi delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Danni di guerra IL FUNZIONARIO NON ARRIVA e le pratiche dormono a Venezia

Intervenga il Ministero del Tesoro
Gli esuli non possono più aspettare

Presso l'Intendenza di Finanza di Venezia si trovano depositate alcune casse sigillate provenienti dall'Intendenza di Pola fin dal febbraio-marzo dello scorso anno. Quei sigilli, che tutelano certamente, fra l'altro, anche le pratiche per il risarcimento dei danni avanzati dai danneggiati di tutta l'Istria non possono essere tolti che in presenza di un funzionario del Ministero del Tesoro. Tutti i giuliani, danneggiati dalla guerra, che si rivolgono all'Intendenza di Venezia si sentono immancabilmente rispondere che si è sempre in attesa di disposizioni ministeriali per il disbrigo di dette pratiche e per la costituzione del relativo Ufficio iralcio.

ufficioso, però il fatto preciso ed inequivocabile è che i danneggiati attendono, attendono da un anno non che la pratica venga disbrigata, ma che semplicemente vengano dissigillate le casse contenenti i documenti relativi.

Già molte pratiche sono state in precedenza all'esodo avviate a soddisfacente risoluzione, se non totale almeno parziale. Orbene si faccia qualcosa, ora, per soddisfare chi ancora nulla ha ottenuto. Ma lo si faccia con una certa sollecitudine per recuperare almeno un po' del tempo perduto e per non dare l'impressione tanto sgradevole che si vuole approfittare ad usura dello spirito di sopportazione dei profughi giuliani.

Tutto ciò ha un carattere

LA "BIECA REAZIONE IN AGGUATO,"

Era d'estate. Ho negli occhi una folla multicolore che si muove in un alone di suoni festanti, un sole limpido in tutto il giorno, un tramonto fantastico alla partenza delle gite fra grida di giubilo, saluto di sirene, squillo di bande, sul molo di Umago. Con la partenza di coloro che erano venuti per mare, su vapori e barche tronfie del gran pavese, la parte più solenne della festa si concludeva, per protrarsi, alla ripresa, su un tono di modestia e insieme di sbrigata intimità. Festa annuale della Lega. Sempre più piccolo diventa il numero di coloro che sanno che cosa volessero dire queste feste della Lega Nazionale in Istria. Ma chi le ricorda, chi le ha viste, prova sempre al pensiero un profondo rimpianto. Per quei giorni di tripudio italiano molti ingombranti fardelli dell'umana stoltezza erano grazie a Dio dimenticati sulla soglia

di casa: i campanilismi, il colore politico, le convenienze di casta. Alle feste della Lega prendeva parte il popolo: tutto, senza alcuna distinzione; erano i giorni in cui tutti si volevano bene, e il possidente sedeva allo stesso tavolo d'osteria portato sotto gli alberi di una piazza o sotto una tettoia di frasche tirata su alla lesta, insieme con lo zappatore, con il barcaiolo, con il salinaro, con il signore che vantava ancora il titolo d'una vecchia nobiltà.

Il luogo in cui si teneva la festa pareva parteciparvi con le sue case, con le sue strade con le sue piazze, oltre che con la sua gente, quasi che le cose avessero assunto per l'occasione un'aria di festività e una particolare disposizione a mostrarsi versatili.

Le bandierine correvano sui fili tesi fra palo e palo sull'alto della piattaforma allestita per le danze all'aperto. Una era bianca e rossa, la sua vicina bianca e verde («...col permesso de la lege, xe la Lega Nazionale...»).

Fuochi d'artificio, sì, e ancora suoni di bande lungo le vie della piccola città; ma quel che importava, ora, specie ai giovani, era appunto quel ballo all'aperto. Dove si girava il valzer indiolato e la più indiolata polca; dove, avvolti nel puzzo delle filanti lampade a carburo si filava chi il primo chi il decimo amore; dove alcuno tremando pensava che avrebbe davvero stretto pubblicamente fra le braccia colei per la quale spasimava e che, fuori di là, sarebbe ritornata lontana come la luna.

Se dico che era il 1912 forse sbaglio. La data non ha importanza. A quella festa gli occhi esterrefatti degli spettatori dovevano assistere a un trionfo che nessuno ricordava l'eguagliò, il trionfo di una forestiera, triestina, invitata da amici di Buie. Tutta la più bella gioventù maschile se la contendeva; mai che le dessero respiro; i ballabili seguivano ai ballabili, ed ella doveva girare e sorridere, (beh, se sorrideva con quello splendore di denti e con

quella beatitudine degli sguardi, voleva dire che l'assedio poi tanto non le dispiaceva). Vi è forse un giorno, uno solo, nella vita di una creatura umana, in cui essa attinga il massimo del suo fascino? Ebbene, quella fanciulla doveva attingerlo proprio nelle ore di quella festa. Aggiungete a ciò - ma sì, che era forestiera, - che aveva un vaporoso vestito rosa infiorato come un'aiuola di giardino, che aveva i capelli ondulati sparsi per le spalle che tutti ormai sapevano che si chiamava Italia. Ed anche i vecchi, anche quelli che non se ne sentivano affascinati, anche le donne, e le fanciulle, quelle stesse che avrebbero per lei dovuto morire d'invidia, a chiamarla, a invocarla, a girle cara e bella e attesa e mai dimenticata!...

Lasciamola ballare.

Però anche per lei era venuta l'ora della partenza. Con una comitiva di scanciacati, la nostra, sarebbe ritornata a Buie, per prendere il treno delle cinque (il nostro mezzo di trasporto era un cavalloman, carrozzeria-transporto legata da ardere, attrezzatura interna di fusti di granturco, per non ammaccarci gli spigoli più o meno adolescenti).

Si cantava, e le sillabe del canto ci facevano il gargargano in gola per il tramenio del carro sulla strada ineguale e polverosa. Si cantava una canzone innocente, al parer di molti, l'Inno della Lega.

Quando il carro passò davanti a una specie di spalliera di robinie, una pioggia di sassi grossi come pugni lo colse. Un grido ci sconvolse, un grido di dolore. L'avevano colpita; proprio lei; avevano spento brutalmente il palpito di gioia ancora tanto vivo in quel cuore gentile. Le ragazze erano a deter-

Il protagonista e la comparsa dietro la maschera del Fronte



Alle elezioni politiche del 18 aprile non leggerete tra i nomi delle correnti in lizza quello del Partito Comunista.

Proseguendo nella sua politica dei mascheramenti e delle mimetizzazioni, il comunismo, onde nascondere la propria intima debolezza, rinuncia al proprio nome, rinuncia a combattere a viso aperto, per paludarsi nelle vesti di un fronte che dovrebbe servire ad accalpare gli ingenui.

Ricordate a Pola? C'era sì il Partito Comunista, ma le organizzazioni più attive avevano tutti nomi differenti, benché tutte cessassero lo stesso zampino: ed avevano allora il Fronte Unico Popolare di Liberazione, il Comitato Popolare di Liberazione, l'Unione Antifascista Italo-Slava.



Al'ora come oggi il Comunismo segue la stessa linea di condotta: confondere il più possibile le idee dell'a gente, sfruttando di conseguenza l'ignoranza degli sprovvoluti e degli ingenui.

Ma se a Togliatti possiamo guardare come al «leader» di un par-

tito che coerentemente segue sempre il principio di adottare il macchiavellismo come norma di vita, se Togliatti ha già nel nostro giudizio la giusta classificazione, ben maggiore è la responsabilità di quanti si prestano alle manovre del comunismo.

A cominciare innanzitutto da Nenni che ha sancito la morte del socialismo, di quella forza che rappresentava la speranza di molti in una conciliazione di idee di libertà e di democrazia con quelle di antiche riforme sociali. Nenni ha tradito il socialismo asservendolo al comunismo, facendo da umile

comparsa, per le proprie ambizioni personali, alle manovre di Togliatti.

E dopo Nenni troviamo l'incoscienza di tanti borghesi, di tanti industriali, che per stupido calcolo o per una aberrazione mentale veramente sconcertante, consentono con i propri nomi, alla mascheratura del comunismo.

Il 18 aprile saranno in gioco i destini della Patria. Ma la maschera del Fronte non servirà a salvare dalla sconfitta e dal disonore tanto il protagonista come la comparsa di esso, via via sino ai loro incoscienti sostenitori.



I Fasti Universitari a Padova Allegria istriana "Alla Specola," fra canti e ricordi

Solidarietà verso gli esuli dei Vanchettoni

Padova, febbraio
Tre giornate sono state appena sufficienti per realizzare una degna rievocazione delle gloriose giornate del febbraio 1948 di Padova. A 100 anni della fatidica data che segnò il primo moto per la libertà di Padova, oppressa dagli austro-ungarici del generale D'Aspre e tormentata dai pregiudizi di parte che opprimevano studenti e popolani, a 100 anni da quella giornata che vide gli studenti asserragliati al "Bo" e che udì il vecchio campanone dell'Università suonare a stormo per chiamare a raccolta i popolani delle campagne, ad un secolo da quella prima favilla che se anche tosto fu repressa, servì da guida per la definitiva sollevazione del marzo, si è voluto dare il giusto e doveroso risalto a tutti questi fatti, si è voluto onorare il sangue che allora scorre, i morti che fin da allora hanno segnato agli italiani, e non solo ad essi, la via che conduce alla libertà.

già molti anni or sono. Lutto per i morti di Curtatone e di Montanara. Gli studenti dell'Università di Pisa e di Siena hanno il privilegio di ricordare più manifestamente degli altri loro colleghi il glorioso quanto sfortunato episodio del nostro Risorgimento che vide in tracotanza asburgica infrangersi contro i petti dei giovani cui negli antenati era stato insegnato l'amore della libertà non meno dell'amore per la scienza.

In questa compresa atmosfera di rievocazione si è innestata la annuale Festa delle Matricole con relativa sfilata dei carri allegorici. Quindi allegria, buon umore, baccano, canti e giochi hanno già mente imperversato per le vie di Padova. Così, nella prima giornata delle feste, mentre dall'Arcella calava in città, prendendone possesso, la soldataglia asburgica formata in prevalenza di "matricole" e "fagioli" volontariamente arruolatisi, due categorie di propagandisti giravano per le vie attaccando avvisi e proclami; gli ubilingui con tanto di K. u. K. Kommandantur invitanti la popolazione ad essere generosa con le truppe sia per quel che riguardava le donne e il vino, gli altri intestati alla "Carboneria goliardica" che dicevano press'a poco co-

si: "Cittadini, dormite tranquilli i vostri sonni, la Carboneria veglia per voi"; oppure: "Donne, non elargite le vostre carezze agli occupatori, serbatele per i Carbonari".

La seconda giornata vide la cacciata degli austriaci che furono letteralmente polverizzati dall'impeto carbonario. Poi il grande corteo storico con i gonfaloni di tutte le università d'Italia, con le rappresentanze estere, con uno sforzo ammiratissimo dei costumi e del buon gusto, dai ricchi polidametri del '400 Modenese allo sfarzo dei Dogi, ai caratteristici sardi, e giù giù fino ai palermitani, camuffati da detenuti di penitenziario. Nella giornata di domenica deposizione di corone, discorso ai partigiani veneti del Ministro Gasparotto, scoprimento di una enorme lapide nel cortile dell'Università recante i nomi dei Caduti durante la guerra di liberazione (fra i quali quelli di Sergio Savo Fonda e Alessandro Godina); infine investitura delle matricole, sfilata dei bellissimi carri (preceduti da un simbolico "San Giusto" accompagnato da un foltissimo gruppo di istriani) e poi fucolata fina'.

Dopo la sfilata dei carri allegorici oltre 50 profughi polsi ed istriani si sono raccolti nella trat-

toria "Alla Specola" gestita e gregiamente da Mario Miani da Brioni) dove hanno trascorso in ottima armonia la serata allietandola con i canti della nostra terra, con le tradizionali canzoni del mondo goliardico e con i molti di spirito derivati da abbondanti libagioni e da una simpatica atmosfera di buona armonia.

Particolarmente ammirato il berretto goliardico di un noto professionista polse, berretto sul quale congeggiava l'enorme chiave del portone della caserma "Nazario Sauro" di Pola. Nereo Manzin ha letto alcuni propri commentari verso dialettali intonati al momento; poi il sig. Brovedan ha recato il saluto degli esuli di Perugia ed infine si è proceduto ad una colletta con la quale poter dimostrare agli esuli alloggiati ai Vanchettoni di Firenze tutta la più sincera solidarietà dei compagni di sventura abitanti a Padova.

La somma raccolta che è di Lire 3850, verrà impiegata in dolciumi per i bambini del "Vanchettoni", alla colletta hanno aderito, con gesto spontaneo ed altamente apprezzato, alcune famiglie di operai padovani presenti nel locale di Mario Miani.

Studens patavinus

Catene e sabotaggio

La stampa jugoslava informa che vicende molto curiose avvengono alla cooperativa di Lussinpiccolo. Per esempio che durante il 1947 detta cooperativa ricevette 48 forcali di legno, 24 serrature fornite addirittura di chiavi e 105 Kg. di catene di ferro ma che questi ricchi prodotti giacciono ancora nel magazzino perchè mancano le relative fatture e perciò i dirigenti non sanno a qual prezzo venderli. Però i dirigenti Tarabocchia, Busanich e Lakos sono stati incarcerati per sabotaggio. Così almeno agli occhi del popolo si sarà dimostrato che il disordine del paese e la miseria nera dipendono dai sabotatori anziché dalla estrema povertà dell'economia generale.

Sangue e commedia

Al circolo di Parenzo, riferisce la stampa jugoslava, è stata recitata una commedia dal titolo: «Il mulino di Pola». Il rispetto per i tre morti operai che caddero presso il mulino di Pola durante la giornata di violenza organizzata dai titini, è stato, dall'arte progressiva, ridotto ad una « commedia ».

gere il sangue della brutta ferita, a fasciare, mentre noi infuriati si batteva la campagna: inutilmente. I vili avevano agito contro dodici inermi, dal buio d'una siepe, di sorpresa, per darsi poi subito alla fuga. Da una di simili azioni deve essere nata - l'ho sempre pensato con sarcasmo - la loro stupida frase: «la bieca reazione in agguato». Reazione, era stata: per lo splendore cordiale della nostra festa, per la disfatta sempre più evidente dei loro sforzi, imperniati nella scuola croata di Mattereda, mentre le nostre scuole progredivano di anno in anno, e quella della Lega da poco inaugurata era stata accolta con benedizioni.

Ma chi aveva armato la mano di quei menigoldi? La propaganda bugiarda di preti e di maestri d'importazione (oh, vera istoria delle infiltrazioni!), che al servizio dell'opera snazionalizzatrice dell'Austria, vescovi slavi e funzionari tedeschi o slavi mandavano a deliziarsi.

In quella notte stellata e senza luna, gemeva nel carro che andava a passo e nel quale ogni voce s'era ammutolita, lei, la più bella della festa: Italia. E il suo bel viso sarebbe stato sfigurato per sempre. Così il monello spavaldo e vuoto, quando esce di città, con il bastoncello che s'è tagliato da un cespuglio, sferza i fiori e forse si compiace di veder le corolle penzoloni sugli steli percossi. Quei preti e quei maestri trovavano terreno al loro seme soltanto negli esseri a cui era preclusa ogni via alla gentilezza.

Elio Predonzani

MORALITA' INGLESE

La politica inglese, qualunque sia il governo che la dirige, rimane fedele ai tradizionali principi dell'arrendabaggio e del compromesso privo di scrupoli morali.

Attività del M.I.R.

Mobili a Trieste

Molti esuli preoccupati per la notizia circolante nella zona che i mobili depositati a Trieste in quei magazzini Generali sarebbero stati trasferiti altrove, si son rivolti al M.I.R. chiedendo venisse accertata la fondatezza di tale notizia.

Certificati anagrafici

Si avvertono gli esuli che il M. I. R. si trova nell'impossibilità di procurare certificati anagrafici in quanto tutti i documenti del Comune di Pola si trovano ancora incassonati a Venezia, probabilmente coperti di muffa e muschio.

Ringraziamento

La Sezione del M. I. R. di Gorizia ringrazia sentitamente il signor Notalo dott. Bruno Seguin il quale con alto senso di solidarietà ha generosamente prestato la sua opera per la costituzione di una cooperativa di esuli.

Assistenza e patronato

Siroich Giovanna ved. Salvini, Taranto; L'Ispektorato Nazionale della Previdenza Sociale ci comunica che Lei non ha diritto alla pensione in quanto per il periodo di lavoro effettuato presso il Municipio di Pola dal 1937 al 1944 non risulta assicurata.

Commissione d'epurazione

Chiedendoci molti esuli di far loro ottenere copie delle decisioni della Commissione per l'epurazione di Pola, si rende noto che tutto l'archivio della predetta commissione è rimasto a Pola.

la Previdenza Sociale di Trieste - Ufficio Stralcio di Pola. Non appena in possesso gliela rimetteremo.

Dazzara Anna, Grado: Abbiamo scritto alle Assicurazioni Generali per il risarcimento dei danni. Le comunicheremo la risposta.

Capolicchio Domenico, Torino: Siamo in attesa delle informazioni della C. R. I. circa la sua denuncia per danni subiti durante il trasferimento delle masserizie.

Brunetti Antonio, Genova: L'Ufficio stralcio del Comune di Pola funziona provvisoriamente a Trieste. Indirizzi: Ufficio Stralcio del Comune di Pola Palazzo del Governo - stanza n. 30 Trieste, Piazza Unità.

Per i familiari dei caduti

Tutti i famigliari dei caduti dell'Aeronautica residenti nella Provincia di Gorizia già iscritti alla sezione di Pola dell'Associazione Nazionale Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del Volo sono invitati a comunicare il loro indirizzo a la Sezione di Gorizia, via Trento 6.

A PROPOSITO DI OPZIONE

Alle numerose richieste di informazioni circa l'opzione dei già residenti nella V. G. per la cittadinanza italiana nulla di preciso possiamo ancora rispondere.

Il M. I. R. come pure il Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, si sono già interessati presso gli organi competenti perchè vengano presi i provvedimenti necessari.

Naturalmente il Governo italiano non può agire di sua iniziativa, ma è necessario un accordo con il Governo jugoslavo. Questo fin'ora ha emanato in data 2 dicembre 1947 una legge in proposito la quale tra l'altro prescrive:

« Le persone che il 10 giugno 1940 avevano il loro domicilio nel territorio della R. F. P. J. la cui lingua d'uso è italiana e che dal giorno dell'entrata in vigore del Trattato di Pace con l'Italia hanno compiuto i 19 anni e le persone che fino a questo giorno non hanno raggiunto tale età, ma sono unite in matrimonio, hanno diritto di

optare per la cittadinanza italiana nel termine di un anno dalla entrata in vigore di questo Trattato.

Le persone che usufruiranno di questo diritto conserveranno la cittadinanza italiana e si considererà come se non avessero acquisito la cittadinanza della R. F. P. J. in base all'art. 1 della presente legge.

L'opzione del padre o quella della madre, se il padre è deceduto, comporta l'opzione dei figli minori di 18 anni non uniti in matrimonio.

L'opzione del marito non comporta l'opzione della moglie. La dichiarazione dell'opzione viene presentata dalla persona interessata dinanzi al Comitato Esecutivo del Comitato Popolare distrettuale, rispettivamente cittadino sul cui territorio essa ha il domicilio, e se non lo ha, sul cui territorio soggiorna nel giorno in cui fa la dichiarazione.

Le persone che non hanno nel domicilio, nè il soggiorno sul territorio della R. F. P. J. faranno la dichiarazione sulla opzione dinanzi alla più vicina rappresentanza diplomatico-consolare della R. F. P. J. ».

Da informazioni avute risulta che neppure le rappresentanze diplomatiche e consolari jugoslave hanno disposizioni precise.

INDIRIZZI Ricerche

Il signor Gino Emiliani abitante in via Corsica 2 Bologna chiede l'indirizzo del comm. ing. Antonio Rizzo già commissario regionale per la provincia di Pola.

Il signor Carlo Huemer, Cernobbio, chiede l'indirizzo di Lino Bullesi.

Alcuni colleghi del sig. Ivo Francesco chiedono il suo indirizzo.

Il dott. Nino Ughi da Campo Tures, Bolzano, chiede l'indirizzo di Ferruccio Passin già impiegato presso l'Unione Agricoltori.

Ivo Mario abitante a Grotta di Adda, Cremona, chiede l'indirizzo di Antonio Trevisan.

Si ricerca l'indirizzo della famiglia Sorace.

Joffrette Francini chiede l'indirizzo preciso della signora Nella Vatta, Ferovich e della signora Fernanda Ferovich.

Una famiglia chiede notizie di Tamburin Nereo impiegato Municipio Pola.

Si ricerca l'indirizzo del signor Giurina Scipio che aveva la barberia a Pola in via Benussi.

Verginella Giuseppe (Cantiere di S. Giustina, Tossulto, Trento) cerca l'indirizzo di Martinesi Ello.

Il signor Rosman Uccio cerca l'indirizzo della famiglia Peressini-Demori Valeria.

Si ricerca l'indirizzo di Giorgio Struggia.

Si ricerca l'indirizzo di Colubig Maria di Giulio.

Postiani Giuseppe (Bergamo - Borgo Palazzo III) chiede l'indirizzo di Postiani Giuseppe, di Madrusan Maria ved. Chersina e di Vincetich Stefania.

Rinaldo Oliviero (presso Carpenetti, via Mattei 20, Malnate, Varese) ricerca l'indirizzo di Guerino Maresi residente a Genova.

Gastaldi Lino (via Chiesa della Salute II, Torino) chiede l'indirizzo di Del Conte Anna già abitante a Pola in via Lepanto 35.

Giordano Riccio ricerca l'indirizzo di Memo Chincich.

Il signor Del Sal Giacomo residente a Pordenone via Cicalafora 9, ricerca l'indirizzo di Randi Ersilio, Borri Pietro e Mi etti Sergio.

Il signor Bozza Giacomo (Borgo del Canale 4, Parma) chiede l'indirizzo di Giuseppe Tromba

COMUNICAZIONI

Al signor Lenazzi Mario che ce li ha richiesti comunichiamo i seguenti indirizzi: prof. Mario Caravetta Politecnico Triestino, via San Francesco, Trieste; dott. Podule Aldo via Centro I. Borgo Roma, Verona.

L'indirizzo di Anna Calcich in Lombardi e di Maria Coverlizza in Predonzani chiesto da Egeria Opiglia da Taranto è: Piacenza via Taverna 37.

A D'Asta Fausto che ce l'ha richiesto comunichiamo l'indirizzo di Postiani Giuseppina: Borgo Palazzo III, Bergamo.

Al signora Giuseppina Ricato comunichiamo l'indirizzo di Giordano Ricato: Clementina 121, Bergamo.

Al signor Del Sal comunichiamo che Giovanni Strucchelli abita a Trento in via Brennero 205.

Elargizioni "pro Arena,"

Il conto elargizioni dell'inizio della sottoscrizione "pro Arena" presenta un saldo, a tutt'oggi, di L. 28.300.

In memoria di Enrico Legic la famiglia Serbo De Salvo da Sacile L. 500.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Manzin Roberto e Aurelia Boniccioli da Trieste L. 1000.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Manzin dal dott. ing. Ferdinando Calioi Lire 1000.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Manzin, mamma della loro amica Maria da Ida Riosa, Paliaga Nino e Bucavelli Alighiero L. 500.

Per onorare la memoria della signora Manzi dalle famiglie Bucavelli-Vio L. 1000.

Nella ricorrenza del VI anniversario del morte di Guido Milossi dalla madre e dal fratello Egildo da Livorno L. 200.

Per onorare la memoria del fratello Otello e del nipote Garibaldi Gioppo da Chierighin Norma (Venezia) L. 400.

Per onorare la memoria della cara amica Wettj Weigant Steff Zar e Famiglia da Fagagna (Udine) L. 200.

Per onorare la memoria del caro nonno, Valassi Rely da Schignano (Como) L. 300.

Per onorare la memoria del signor Rodolfo Konarek, padre della loro collega Ida, i funzionari del Reparto Amministrativo della Intendenza di Finanza di Varese elargiscono L. 1.700.

Per onorare la memoria del loro buon marito e padre Rodolfo Konarek, la moglie e la figlia Lire 500.

In morte del fratello Giovanni, il dott. Giacomo Bartoli da Venezia L. 1000.

Per onorare la memoria di Domenico Valassi le famiglie Venuti-Castellani e Giovanni da Grado L. 500.

Per onorare la memoria di tutti gli esuli morti in esilio lontani dalla loro terra Valdini Domenico da Ferrara L. 200.

Per onorare la memoria del signor Domenico Valassi, Marj Cristoffi-Grossi L. 500

In sostituzione di un fiore sulla tomba del compianto Rodolfo Konarek le famiglie Triscoli e Scavello da Cittadella L. 500.

Non potendo deporre un fiore sulla tomba della loro adorata mamma, ricorrendo il 17 febbraio al IX anniversario di morte, Aurelia ed Italia Tracaneli da Peruzia L. 300.

Errata corrice

Nell'annuncio di nascita pubblicato nel numero del 12 corr. è stato ommesso il nome del padre Odino Picherle.

Direttore responsabile CORRADO BELCI Pubblicazione autorizz. dall'A.L.S. Tipografia Del Bianco - Udine

Antonio e Maria Ottomano unitamente al piccolo Pepino annunciano la nascita della loro ANNABELLA

La nonna Carmen vedova Cleva annuncia la nascita del nipotino PETER WILLIAM CHANNOR Londra, 16 gennaio 1948.

Nel I. anniversario di matrimonio i genitori, la sorella unite agli zii, dalla lontana Trieste augurano a LYA e PINO DRAHOSCH lieto avvenire di eterna felicità. Pola, 26 febbraio 1947. Bari - S. Spirito, 26-2-1948.

E' deceduto il 16 corr. a Gorizia BALASCO GIANFRANCO d'anni 6 (abitante con la famiglia Rocchetti). Ne danno il triste annuncio la mamma, gli zii e le cugine.

Nell'Ospedale di Udine, lontano dal Suo tanto adorato ed amato mare, cessava di vivere il 5 corr. ROMANO FERRARESE d'anni 25 Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono il papà, la sorella Lilliana, il fratello Sergio. Udine - Gorizia - Pola

Riviera MILLE FIORI GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125 Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.



L'Istria nel 1848

Nel centenario del Risorgimento

III A Salvore la squadra italiana incontrò quella austriaca ben inferiore di forze il 22 maggio, ma disponendosi con lentezza a dar battaglia, se la lasciava sfuggire e ritirarsi in buon ordine al sopraggiungere dell'oscurità: né più si sarebbe mossa dal munito porto di Trieste.

Sopraggiungevano così i giorni della rotta di Custozza e dell'armistizio di Milano, e le navi dovevano essere ritirate senza aver nulla concluso (settembre '48); Venezia sola continuava a resistere eleggendo un triumvirato di cui faceva parte pure il grande dalmatina Niccolò Tommaseo.

